

FASE 2 - Dalle Case della Salute alle Case della Comunità: una trasformazione culturale orientata alla “Partecipazione”

Il passaggio dalle **Case della Salute (CdS)** alle **Case della Comunità (CdC)** rappresenta una trasformazione cruciale nel sistema sanitario e sociale. Non si tratta solo di una maggiore integrazione dei servizi, ma soprattutto di un rafforzamento della partecipazione attiva della comunità. L'obiettivo primario è migliorare la salute olistica dei cittadini, che include sia il benessere fisico che quello sociale e psicologico.

Questo nuovo approccio si fonda su due pilastri fondamentali:

- **Coinvolgimento della comunità nella gestione dei servizi socio-sanitari:** come indicato dal DM 77, le CdC devono essere concepite come spazi "abitati" non solo da personale sanitario e socio-assistenziale, ma anche da membri della comunità stessa. Questo significa una **co-costruzione e co-gestione dei servizi**, dove i cittadini non sono più meri utenti, ma parte integrante del processo.
- **Promozione del benessere attraverso la partecipazione e la prevenzione del disagio:** le CdC mirano a promuovere il benessere combattendo l'isolamento sociale e prevenendo disagi che possono portare a patologie fisiche (ad esempio, la depressione può aumentare il rischio di demenza). Il DM 77 sottolinea come la salute non sia solo assenza di malattia, ma una **condizione di benessere e qualità della vita** che va oltre la componente puramente sanitaria.

In questa visione, la **salute è intrinsecamente legata alla partecipazione**. La comunità non è più un semplice beneficiario, ma un elemento fondante dell'intera azione, contribuendo attivamente alla costruzione di un sistema più resiliente e orientato ai bisogni reali.

CasaCommunityLAB (CCLab): il motore del cambiamento in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna, il progetto **CasaCommunityLAB (CCLab)** svolge un ruolo essenziale nel sostenere la transizione dalle CdS alle CdC. Si tratta di un percorso di ricerca, formazione e intervento progettato, promosso e realizzato dal Settore Innovazione nei servizi sanitari e sociali della Regione Emilia-Romagna. Il percorso formativo del CCLab si articola in diverse fasi:

- **Laboratori regionali:** questi laboratori sono dedicati alla costruzione di una visione strategica complessiva delle Case della Comunità. Il focus principale è sull'allestimento, la cura e il mantenimento di processi intersetoriali, multidisciplinari, multilivello e partecipativi di comunità.
- **Laboratori locali:** hanno lo scopo di formare facilitatori sul territorio, capaci di tradurre in termini operativi i progetti di miglioramento. L'accento è posto sul "community building" (costruzione di comunità) e sul "person-centered approach" (approccio centrato sulla persona).
- **Sessioni di supervisione metodologica:** queste sessioni accompagnano i partecipanti ai laboratori, orientandoli verso una valutazione autoriflessiva delle proprie pratiche. L'obiettivo è supportarli nel trasformare le strategie immaginate in azioni concrete e operative.

Il CCLab si distingue come un **percorso di straordinaria importanza e unico in Italia** per i seguenti motivi:

1. **Ha innescato un dialogo costruttivo:** il CCLab ha attivato una fase iniziale di "contaminazione" basata sul riconoscimento reciproco tra operatori sanitari, sociali e del Terzo Settore. Questo ha permesso di gettare le basi per una collaborazione più stretta e consapevole.
2. **Sta formando e accreditando figure chiave:** il progetto sta formando e accreditando facilitatori, professionisti indispensabili per accompagnare efficacemente la costruzione delle CdC sul territorio.
3. **Ha catalizzato l'innovazione sul campo:** ha stimolato l'avvio, accompagnato e monitorato ben 34 processi sperimentali di costruzione delle Case della Comunità, un risultato di fondamentale rilievo che testimonia l'efficacia del suo approccio.

Il Ruolo cruciale dei CSV dell'Emilia-Romagna

I CSV dell'Emilia-Romagna sono stati parte integrante di questo prezioso e articolato percorso, contribuendo in modo significativo attraverso le seguenti modalità:

1. **Partecipazione attiva:** Il personale dei CSV ha partecipato attivamente ai laboratori regionali, locali e alla cabina di regia regionale del progetto "#Casa Community Lab: leve formative e partecipative nelle case della comunità".
2. **Coinvolgimento delle risorse territoriali:** nella pressoché totalità dei distretti territoriali in cui si è articolata la sperimentazione, i CSV hanno individuato e coinvolto risorse formali e informali (organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali, altri ETS e/o gruppi informali, cittadini). Hanno promosso la condivisione di competenze, esperienze, mezzi e strumenti in relazione alle attività e ai processi comuni. In ogni distretto, i percorsi progettuali sono stati accompagnati dai CSV di pertinenza attraverso uno o più operatori con pluriennale esperienza nella progettazione sociale, prestando particolare attenzione a:
 - Favorire il contributo e l'apporto di ogni associazione.
 - Promuovere lo sviluppo di relazioni positive all'interno del gruppo di lavoro.
 - Mediare le situazioni conflittuali che possono emergere.
 - Favorire il coinvolgimento di associazioni (ed eventualmente altre realtà) ai margini o esterne al progetto.
 - Mettere a disposizione, in caso di necessità, competenze specifiche (ad esempio, per approfondire l'analisi del bisogno, individuare buone prassi, definire indicatori per monitorare l'impatto sociale dei progetti).
 - Facilitare l'attivazione di collaborazioni e sinergie con soggetti pubblici e privati del territorio.
 - Promuovere l'integrazione e la coerenza delle azioni progettuali con gli obiettivi della programmazione territoriale distrettuale.

3. **Collaborazione info-formativa:** in vari casi hanno collaborato all'attivazione di percorsi formativi congiunti tra volontari e istituzioni locali, supportando l'ideazione, progettazione e realizzazione di azioni specifiche finalizzate al conseguimento degli obiettivi delle CdC.
4. **Sviluppo del volontariato di prossimità:** in alcuni casi, hanno promosso il reclutamento e la formazione di nuovi volontari, favorendo la nascita di un **volontariato "di prossimità"** che affianchi e amplifichi le potenzialità del sistema sanitario territoriale lungo tre direttive: supporto alle persone più fragili, appropriatezza d'uso dei servizi, prevenzione e promozione di corretti stili di vita.

Fase 2: Verso una Partecipazione pienamente realizzata

(Secondo semestre 2025 - Tutto il 2026)

Conclusa con ampia soddisfazione la prima fase, è ora fondamentale avviare un nuovo sviluppo. Il percorso intrapreso richiederà tempo e perseveranza, poiché i cambiamenti culturali sono per loro natura processi graduali che esigono sedimentazione e un impegno costante. Oltre a proseguire con determinazione sulla strada tracciata, nei prossimi mesi dovremo essere capaci – e questo è il valore aggiunto che auspiciamo anche attraverso il CCLab – di:

1. **Consolidare e sviluppare i processi esistenti:** portare a piena e effettiva operatività i **processi sperimentali** di costruzione delle Case della Comunità, uno per ciascun distretto. L'obiettivo è integrare una rete di Enti del Terzo Settore (ETS) e cittadini volontari, rendendoli parte riconosciuta e integrante delle componenti sociali e sanitarie nei processi di funzionamento. Questa integrazione contribuirà a creare un virtuoso circuito di cura del benessere complessivo delle persone, in primis quelle più fragili.
2. **Avviare nuovi processi:** laddove le condizioni lo permettano, avviare nuovi processi di costruzione delle CdC, estendendo la portata dell'iniziativa avviata sul finire del 2023.
3. **Rafforzare una cultura operativa condivisa:** contribuire a rafforzare e consolidare una cultura e modalità operative condivise tra tutti gli attori coinvolti, basate sui seguenti principi:
 - **Riconoscere l'Importanza della salute olistica:** è cruciale che tutti comprendano come attività non strettamente sanitarie (culturali, ricreative, sportive, ambientali) siano pilastri fondamentali per il benessere fisico e mentale. Queste iniziative riducono l'isolamento, creano connessioni sociali e migliorano la qualità della vita.
 - **Valorizzare e Integrare le "Parti di Comunità" (PdC):** è essenziale supportare le PdC nel dimostrare l'impatto positivo delle loro azioni sui determinanti della salute. Allo stesso tempo, le parti sanitarie e sociali devono riconoscere il valore delle PdC e integrarle nei percorsi di cura e promozione del benessere, creando un sistema partecipativo ed efficace.

- **Identificare Nuovi Interlocutori Sociali:** è importante definire modalità concrete per individuare nel tessuto sociale della regione nuovi attori non ancora coinvolti che possano apportare risorse e competenze preziose per il benessere collettivo.
- **Intercettare Proattivamente il Disagio Nascosto:** occorre sviluppare metodologie condivise per raggiungere coloro che vivono in situazioni di disagio e solitudine ma non esprimono un bisogno esplicito di aiuto. Un approccio proattivo è fondamentale per intercettare precocemente queste fragilità e prevenire lo sviluppo di patologie.
- **Dedicare Spazi Fisici alle PdC nelle "Case della Comunità" (CdC):** è necessario rendere disponibili spazi fisici dedicati alle PdC all'interno delle CdC. Questo non solo facilita la conoscenza reciproca e la collaborazione, ma rafforza anche il senso di appartenenza e la presenza tangibile delle PdC nel sistema di cura.

Fase 2 – Ruolo specifico CSV e contributo di ogni CSV

Attività

In questo contesto, la proposta conferma il ruolo del CSV di Bologna di facilitazione all'interno dei gruppi di lavoro e di coinvolgimento del mondo del Terzo settore e della cittadinanza attiva, così come espresso dalla comunicazione della Regione.

Nello specifico il CSV conferma il presidio operativo del proprio personale nei seguenti distretti:

- Distretto Città di Bologna *
- Distretto Appennino
- Distretto Imola
- Distretto Pianura Est
- Distretto Pianura Ovest
- Distretto Reno Lavino Samoggia
- Distretto San Lazzaro di Savena

afferenti alla provincia di propria competenza, nonché l'impegno in attività istituzionali, di monitoraggio-valutazione, comunicazione e promozione, gestione amministrativa e finanziaria.

* al distretto Città di Bologna è stato attribuito un diverso peso ponderale in accordo con gli altri CSV della Regione

Di seguito sono descritte le azioni alle quali si intende garantire continuità nel 2025-26.

Queste azioni verranno declinate in ogni distretto, non predefinendole a priori. Saranno invece concordate sul campo in ciascun distretto, in accordo con gli interlocutori specifici di quel dato territorio, sia pubblici che del non-profit. Questo avverrà attraverso un continuo processo di dialogo, confronto e coprogettazione.

Azione - 1 Partecipazione al percorso regionale

In raccordo con gli altri attori del percorso (Ausl e Servizi sociali), il CSV di Bologna garantisce la partecipazione dei propri operatori agli incontri organizzati dalla Regione ER nel 2025-26, nonché alle attività preparatorie e propedeutiche degli stessi, nello specifico: laboratori regionali, laboratori

locali, giornate di coaching. La direzione del CSV inoltre parteciperà alle attività del Gruppo Di Staff Regionale

Azione - 2 Supporto alle Cabine di regia distrettuali

Il CSV di Bologna garantirà la presenza nelle Cabine di regia distrettuali, in collaborazione con le rispettive Ausl e i Servizi sociali. Animatori territoriali dedicati nei 10 distretti delle due province saranno impegnati nei tavoli di lavoro con i partner, nella pianificazione delle attività, nel supporto al coordinamento dei percorsi e nel sostegno tecnico-organizzativo (es. redazione di odg, report, convocazione incontri).

Azione - 3 Animazione e facilitazione territoriale e di comunità

Finalità condivise in tutti i percorsi territoriali sono il coinvolgimento e l'apertura delle Case della Comunità in primis al Terzo settore, ma anche ad altri portatori di interesse (es. scuole, giovani) e alla cittadinanza in generale. L'Azione è fortemente connessa a bisogni, obiettivi e ambiti tematici definiti nei singoli distretti e allo stato dell'arte dello sviluppo locale delle Case di comunità; una proposta di intervento omogenea e standardizzata su tutti i territori non è dunque percorribile. Come accaduto già nel corso del 2024 e nella prima metà del 2025, sarà possibile predisporre una serie di interventi mirati e coerenti con le specificità distrettuali, a titolo di esempio: facilitazione reti, organizzazione di eventi di promozione, ascolto e restituzione; relazioni istituzionali (es. con gli amministratori locali, i Forum del terzo Settore, le consulte, i Comitati consultivi misti CCM); formazione specifica; attività di ricerca/analisi, interviste e focus group; collaborazioni con le scuole; predisposizione degli spazi delle Case per l'operatività interna del terzo settore, l'accoglienza della cittadinanza.

Azione - 4 Raccordo con il sistema CSV

Il tema delle “Case di Comunità” è incluso tra gli obiettivi strategici della Programmazione annuale del CSV di Bologna e della collaborazione tra i 4 CSV emiliano-romagnoli: a riguardo saranno realizzate attività di confronto, pianificazione, condivisione di strumenti nell’ambito del sistema CSVnet Emilia-Romagna e CSVnet nazionale, nonché di interlocuzione congiunta con la Regione ER. All’interno di un documento strategico di CSVnet “Tracce di lavoro per il futuro che ci aspetta” tra le quattro direttive strategiche è prevista quella di favorire il protagonismo del volontariato nella costruzione e co-programmazione delle politiche per la salute, pertanto il progetto della Regione Emilia-Romagna CasaCommunityLab è stato valorizzato dai CSV della regione nelle programmazioni e in più sedi, anche di livello nazionale, attenzionato come buona prassi progettuale per la costruzione condivisa di politiche di salute pubblica.

Azione trasversale - Organizzazione e gestione interna

Rappresenta un’azione fondamentale per organizzare e coordinare la presenza e gli strumenti del CSV di Bologna nei 7 distretti, in un’ottica di coerenza strategica e organizzativa interna. Oltre al coordinamento operativo, sono previste attività di monitoraggio e valutazioni periodiche (es. incontri di condivisione tra operatori, raccolta dati e Report semestrale delle attività svolte); comunicazione e promozione a supporto dei percorsi nei 10 distretti; amministrazione e gestione finanziaria (es. monitoraggio delle spese, rendicontazione economica per la Regione).

Piano Finanziario

Attività	2025	2026
Azione - 1 Partecipazione al percorso	1.263,16	1.473,69
Azione - 2 Supporto alle Cabine di regia distrettuali	4.421,05	5.157,89
Azione - 3 Animazione e facilitazione territoriale e di comunità	4.421,05	5.157,90
Azione - 4 Raccordo con il sistema regionale CSV	1.263,16	1.473,68
Azione trasversale - Organizzazione e gestione interna	1.263,16	1.473,68
<i>Finanziamento Regionale</i>	12.631,58	14.736,84
<i>Co-finanziamento CSV di Bologna</i>	4.926,32	3.284,21
Total	17.557,90	18.021,05

N.B. Tutti gli importi indicati corrispondono ai costi effettivi che saranno sostenuti dal CSV a titolo di rimborso spese, senza alcun ricarico